

Il MEC così com'è non risolve i problemi delle campagne

Un'intera città in lotta per salvare la fabbrica

I contadini rivendicano a Milano il diritto a un lavoro remunerato

Nessun crumiro a Pistoia nella OMF minacciata

Corteo di un chilometro per il centro, poi la manifestazione al Dal Verme - Il discorso di Esposto

Domani l'incontro

STATALI: la vertenza ancora bloccata per le riserve del governo

Alla vigilia del nuovo incontro tra Confederazioni e Governo, per la soluzione di alcune delle vertenze...

La vertenza appare semplice e di momento che, detratte le 100 miliardi di cui necessitano per la liquidazione delle pensioni...

Ma non è questo il punto decisivo, nonostante la reazione della DIRSTAT, che teme appiattimenti retributivi...

Da questo punto di vista l'importante è di cominciare a fissare qualche linea concreta e di capire che la battaglia per battere la politica dei redditi...

Un dubbio, che, passando ad esaminare la situazione per quanto riguarda la riforma dell'amministrazione, dispone certezza...

Quel che noi siamo andati scoprendo senza interruzione è che il MEC non è altro che il governo stesso che deve collegare riforma e Regioni...

Ugo Vetere

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Centinaia di contadini hanno dato vita oggi a uno dei cortei più significativi che il capoluogo lombardo, non nuovo a questo genere di manifestazioni...

«Le nostre aziende non devono morire» diceva un cartello che apriva il corteo. Una frase drammatica, vera, che rispecchia fedelmente la crisi che travaglia le campagne italiane...

«Siamo qui, oggi a Milano, con le delegazioni di tutte le province della Valle Padana e dell'arco alpino» ha detto Attilio Esposito vice presidente della Alleanza dei contadini...

Dopo aver sottolineato le responsabilità del governo, il fallimento della sua linea di politica agricola e l'inefficienza delle misure adottate con il Piano Verde n. 1 e 2, Attilio Esposito ha allargato il discorso al movimento contadino europeo collegandosi con le recenti dimostrazioni di piazza avvenute in diverse città francesi e belghe...

Ci si deve porre due obiettivi: 1) elevare i redditi dei coltivatori con scrittori nel piano Pieraccini ma seguendo vie opposte a quelle indicate da Bonomi (cioè attraverso una riduzione dei costi di produzione e non alzando i prezzi ai costi); 2) ottenere che il piano e la politica di piano realizzino una sostanziale parità fra la remunerazione del lavoro in agricoltura e quella delle attività extra-agricole...

NUOVA MANIFESTAZIONE DEI MEZZADRI A SIENA

LE DISDETTE NON PASSANO



(F.B.) - Anche la famiglia del mezzadro Burroni, che il concedente vuole cacciare dal podere servendosi di una sentenza che colpisce il diritto alla disponibilità immediata dei ricivi di stalla, rimarrà sul podere fino a dicembre. L'ufficio giudiziario, accolto sul podere da centinaia di lavoratori in sciopero, ha...

presto atto di questa proroga così come aveva fatto ieri sull'atto del mezzadro Montomali. La provincia di Siena sono 800 le famiglie mezzadrile colpite da sentenze che contraddicono ad ogni principio di libertà contrattuale e mettono nelle mani del concedente l'arma della disdetta. I mezzadri sono decisi a respingere le disdette e chiedono che una nuova legge...

sulla mezzadria annulli le sentenze stesse. Tutto il movimento democratico della provincia è a fianco dei mezzadri, consapevoli che libertà e democrazia non hanno senso se ai padroni sarà consentito di prevalere sulle più elementari esigenze dei lavoratori. Nella foto: La manifestazione di solidarietà al podere Montomali.

Premi e minacce non fermano la lotta al Petrochimico

SASSARI: SCONFITTO ROVELLI TREMILA OPERAI IN SCIOPERO

Anche centinaia di poliziotti in assetto di guerra al servizio della azienda

BANCARI: DISACCORDO SULLA SCALA MOBILE

Giornata decisiva, domani, venerdì, nelle trattative contrattuali per i bancari. Nell'incontro di ieri, ancora un nulla di fatto per la scala mobile: i rappresentanti sindacali e quelli dell'Assicredito e dell'ISTAT sono rimasti sulle rispettive posizioni in merito agli indici a cui riferirsi per il congegno della scala mobile. I sindacati contrappongono all'indice ISTAT 1964, difeso dagli istituti di credito e dalle casse di risparmio, l'indice 1956, corretto nel capitolo abitazioni, perché rispondente alle variazioni di mercato.

Carlo Fermariello lascia l'ufficio stampa della CGIL

Carlo Fermariello lascia in questi giorni il suo incarico di importante lavoro politico - la responsabilità della commissione stampa e propaganda della CGIL. La segreteria federale ringrazia Carlo Fermariello per l'opera intelligente e appassionata da lui svolta, durante circa vent'anni nelle organizzazioni della CGIL e, nel periodo più recente, al centro confederale, e gli augura pieno successo nel nuovo lavoro.

Lo sciopero dei lavoratori della Petrochimica e delle aziende collegate di Porto Torres ha registrato una riuscita superiore a tutte le previsioni. Hanno partecipato allo sciopero circa tremila lavoratori, con una percentuale sul totale degli occupati intorno all'80%.

La riunione è stata aggiornata a domani per l'inizio dell'esame della parte economica. L'Assicredito e l'Acri daranno la risposta alle richieste dei lavoratori. I sindacati, dopo aver preso atto delle diverse posizioni offerte per la scala mobile, hanno formulato l'auspicio che la risposta degli istituti di credito sul trattamento economico consenta di andare avanti nelle trattative.

«MATERFERRO» - Anche ieri alla percentuale registrata nello sciopero dei dipendenti della Breda Ferroviaria di Milano, dove è proseguita l'azione articolata della SNOS Savigliano di Cuneo e di Bergamo. I dipendenti «MATERFERRO» lottano per i livelli di occupazione, i salari, lo sviluppo del settore.

Richieste dei Postelegrafonici per la trattativa governo-statali

La segreteria nazionale della Federazione italiana postelegrafonici ha esaminato la situazione non più sostenibile determinata in seguito ai continui rinvii da parte del governo della trattativa sui problemi del rispetto delle carriere e degli stipendi, della riforma burocratica e delle libertà sindacali.

La segreteria nazionale della FIP - conclude la nota - esprime il suo stato di malcontento e di agitazione della categoria richiama l'attenzione delle Confederazioni sulla necessità che nel caso in cui nel prospetto di incontro del 10 novembre fra governo e sindacati le suddette soluzioni fossero respinte, e pertanto compromessi i contenuti dell'accordo generale del 20 marzo - si passi senza indugio alla proclamazione della necessaria azione sindacale.

Da domani al 12 conferenza Fiom sulla contrattazione degli «ambienti»

Da domani al 12 novembre la Fiom terrà a Desenzano sul Garda la conferenza nazionale sulla contrattazione sindacale delle condizioni ambientali di lavoro. Vi parteciperanno circa 350 dirigenti provinciali e di fabbrica.

Fino all'undici, promessa dalla CGIL

«Settimana» per la legge sulla lavoratrice madre

È in corso di svolgimento in Italia, fino all'undici prossimo, la «settimana» di mobilitazione per la riforma della legge 860 tutela della lavoratrice madre - e per l'istituzione di 2.500 asili nido.

La «settimana» - promossa dalla CGIL - si propone di richiamare l'attenzione dei poteri pubblici sul problema, e di impegnarli a dare una risposta positiva alle proposte avanzate unitariamente dalle tre centrali sindacali.

La «settimana» si articola in una serie di assemblee e comizi tenuti in tutta Italia. Si prenderà l'iniziativa tra le lavoratrici completando e inviando al ministro del Lavoro, il quale - è noto - si era impegnato a presentare, subito dopo la pausa parlamentare estiva, le proprie valutazioni merito alla riforma della legge n. 860, in modo che la Commissione Lavoro della Camera potesse portare a termine l'esame della legge.

La FILTEA sta distribuendo 40.000 lettere-questionari, la Federcarrianti 20.000 la FILZAI 20.000, la Fiom 15.000, gli Enti locali ospedalieri 15.000, la Federmezadri 10.000, la FILCAMS e la FILCEP 7.000, i Poligrafici 6.000.

Negli ultimi tempi decine di amministrazioni comunali e provinciali, quasi sempre con voti unanimi, hanno manifestato alla CGIL il loro consenso alle proposte avanzate dalle tre centrali sindacali per la riforma della legge n. 860.

L'azienda, gestita dall'EFIM, dovrebbe dimezzare il personale - Rivendicati immediati finanziamenti per lo sviluppo del settore

Dal nostro inviato PISTOIA, 8

Alle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi (OMFP), che tutti qui continuano a chiamare San Giorgio col nome che la fabbrica aveva fino al 1949, in cui fu trasferita dalla nota società genovese all'IRI, lo sciopero è riuscito ieri in modo plebiscitario. Il numero dei crumiri si è contato con la dila di una mano e non poteva essere diversamente. La vecchia San Giorgio, infatti, non rappresenta soltanto un « caso » sia pure grave e per molti versi incomprensibile, ma addirittura un test e ciò in quanto le sue strane vicende dimostrano che la linea del « disimpegno » nel campo del « materferro » è cominciata parecchi anni or sono, allorché invece di procedere ad una ristrutturazione tecnologica e produttiva della fabbrica, si è deciso di « lasciar correre » in vista di un drastico ridimensionamento di tutto il settore.

L'OMFP, sorta sessant'anni fa con l'assorbimento e l'ingrandimento di una vecchia carrozzeria, ha conosciuto momenti di notevole prosperità, legati spesso al prestigio che con la sua produzione ha saputo guadagnarsi in Italia e nel mondo. Nel 1945 la fabbrica, ricostruita dalle rovine della guerra, contava 1.200 dipendenti, saliti a 1.800 nel 1950, e scesi quindi progressivamente agli attuali 1.353. L'azienda produce, per il sessantacinque per cento dei suoi impianti, locomotori elettrici, elettrovalvole, carri e carrozze ferroviarie, per il noviti per cento autobus, flobus e veicoli speciali, per il rimanente quindici per cento macchine per l'industria tessile.

Si tratta della più grossa azienda di tutto il Pistoiese, quella che ha sempre dato il « tono » all'economia della provincia e che ha fornito al mercato locale la più consistente retribuzione dell'industria locale. Basterebbe solo questo per capire l'accanimento, la passione anzi, con cui i lavoratori, i sindacati, i partiti democratici, il Comune, la stessa Camera di commercio e l'intera popolazione di Pistoia difendono l'avvenire della fabbrica. Ma i motivi per cui si lotta, ormai da molti mesi, per salvare la OMFP non sono soltanto di ordine municipale. Battendosi per salvare l'azienda, tuttavia, i lavoratori puntano ad affermare un principio generale, quello della difesa dell'occupazione e dei salari anche nell'ambito di certe, pur necessarie, ristrutturazioni di azienda e di settore.

Appare assolutamente assurdo, per esempio, che il « reparto » tessile della OMFP debba essere smantellato e trasferito in un complesso che sta per sorgere a Trieste. Nessuno nega l'esigenza di rendere competitiva l'industria delle macchine tessili. Ma che senso può avere il « trasloco » di un impianto a centinaia di chilometri di distanza dal suo mercato? Perché non tener conto del fatto che l'OMFP serve quattro o cinque mila fabbriche solo nella zona di Prato, per un complesso di circa 50 mila operai?

Come si vede, la decisione di chiudere il reparto tessile della fabbrica appare incomprensibile per diverse ragioni. Ma non è tutto. E non è neanche il peggio. La misura più grave che compromette seriamente non lo sviluppo ma la sopravvivenza stessa della azienda è quella adottata recentemente dal ministro delle Partecipazioni statali per trasferire l'OMFP dall'IRI alla EFIM (Ente per il finanziamento delle industrie meccaniche) che si configura come un « carrozzone » da sottogoverno ed è tristemente noto come « affossatore » di fabbriche. « Con tale decisione - spiega il nostro inviato - si spiega lo scorso agosto un giornale toscano - verrà cancellato il compito di favorire e garantire il riassetto e l'ordinato ridimensionamento del settore ». Il che significa, come afferma il Comune in un suo documento, che l'azienda dovrebbe « unicamente dedicarsi al settore ferroviario ».

Il problema, viceversa, è quello di fare ogni ciò che non si è voluto fare in questi ultimi dieci quindici anni: riordinare le strutture della fabbrica, ammodernare gli impianti, dilatare i « tipi » di produzione, creare insomma le condizioni per il potenziamento delle OMFP. Sirio Sebastianelli